



MARILENA CASELLA

Tolemeo di Mauretania L'ideologia politica e la morte a Roma nel settembre del 40

Collocata tra le province della Spagna Betica e dell'Africa *Proconsularis* e isolata dal resto del continente africano dal deserto del Sahara, la Mauretania sembrava non avesse altra prospettiva che quella di confluire nell'impero romano; del resto romano era il progetto politico da cui aveva avuto origine il regno stesso: Giuba II¹ era stato posto da Augusto nel 25 a.C.² in qualità di re sul trono della Mauretania, a sua volta entrata nell'orbita romana perché ricevuta in eredità da Bocco nel 33 a.C.³, come esito di un

¹ «Numida di nascita, punico per la forza d'attrazione esercitata da Cartagine, romano per l'infanzia trascorsa a Roma dove, giovanissimo, fu portato nel corteo trionfale di Cesare vincitore a Tapso nel 46 a.C. sul padre Giuba I, per il vincolo matrimoniale con Cleopatra Selene, figlia di Cleopatra VII e del triumviro Marco Antonio, e quindi erede delle civiltà più diverse, Giuba II si vantava soprattutto di essere greco» (CASELLA 2020, 192-193). Destinato a una «prigionia estremamente fortunata» – viene infatti cresciuto, insieme a Cleopatra Selene, da Ottavia, sorella di Ottaviano e terza moglie di Marco Antonio (Plut. *Ant.* 87, 1) – per il legame con Ottaviano Augusto, insieme al quale aveva combattuto.

² La data si ricava dalle emissioni monetali di Giuba II, sulle quali l'anno di regno più lontano, tra quelli annoverati, è il quarantottesimo: partendo dall'anno di morte del sovrano, ossia il 23 o l'inizio del 24, il computo porta al 25 a.C. come anno iniziale del suo regno. Alla medesima data riconduce anche la testimonianza di Cassio Dione (53, 26, 2), il quale colloca la concessione della Mauretania a Giuba II dopo la guerra contro Asturi e Cantabri, avvenuta nel 26/25 a.C.: cfr. CASELLA 2018, 582 n. 41.

³ Stando alla testimonianza di Cassio Dione (49, 43, 7), Ottaviano τοῦ τε Βόκχου τελευτήσαντος οὐδενὶ τὴν βασιλείαν αὐτοῦ ἔδοκεν, ἀλλ' ἐς τὰ τῶν Ῥωμαίων ἔθνη αὐτὴν



processo di dipendenza dell'Africa settentrionale da Roma che si può far risalire, andando a ritroso, alle vicende legate alla successione di Massinissa prima e di Micipsa poi. L'interesse strategico della Mauretania era evidente, e basti pensare al tema de «L'éternel Jugurta»⁴, e ai rapporti per lo più conflittuali fra Romani e tribù locali: la creazione per la prima volta in questa terra posta sull'altra sponda del Mediterraneo di un protettorato, come da prassi già sperimentata in Oriente⁵, con una parvenza di indipendenza, piuttosto che la formazione immediata di una nuova provincia romana, e solo dopo otto anni dalla morte di Bocco, in un lasso di tempo in cui furono dedotte parecchie colonie romane⁶, tradisce la difficoltà di Roma, ancora intenta a consolidare il suo dominio sulla Numidia⁷, a gestire quelle zone e quelle popolazioni lontane. A sua volta, Giuba II fu costretto a ricorrere all'aiuto di Roma ogniqualvolta fosse necessario contrastare i pericolosi

ἐσέγραψεν ; resta aperto il problema della gestione di tale nuova acquisizione, ed a tal riguardo cfr. DALLA ROSA 2015b, 270; COLTELLONI-TRANNOY 1997, 19-22. A proposito dei regni alleati, così scrive Svetonio sulla politica attuata da Augusto (*Aug.* 48, 2): *neque aliter universos quam membra partisque imperii curae habuit*; a tali regni molto probabilmente Augusto fa riferimento in *RG* 26, 1: *omnium provinciarum populi Romani, quibus finitimae fuerunt gentes quae non parerent imperio nostro, fines auxi*. Strabone (17, 3, 25) ingloba all'interno delle province imperiali re, dinasti e decarchie, ossia i regni clienti. La vittoria di Cesare a Tapso aveva portato alla creazione della provincia dell'*Africa nova*, partendo dal regno di Numidia su cui regnava lo sconfitto re Giuba I, unita a quella dell'*Africa vetus* ad opera di Ottaviano negli anni del II triumvirato e affidata ad un proconsole con una guarnigione, la *legio III Augusta*, necessaria per contrastare le incursioni delle tribù berbere. Augusto non menziona nelle *Res Gestae* la Mauretania, terra dallo *status* indeterminato dal 33 al 25 a.C., quando viene affidata al re numida Giuba II, al quale il *princeps* consegnò i possedimenti un tempo di Bocco (ad Oriente) e di Bogud (ad Occidente), ormai unificati dall'*Ampsaga* (el-Kebir) all'Atlante, e una parte della Getulia, quasi in cambio del regno di suo padre Giuba I, cioè la Numidia istituita come provincia da Roma dopo la vittoria nel 46 a.C. a Tapso: cfr. CASSELLA 2018, 582-583.

⁴ AMROUCHE 1946, 58-70. La formula viene ripresa e sviluppata da COURTOIS 1955, 126.

⁵ Sulla creazione di una cintura di Stati-cuscinetto ai confini dell'impero romano vd. *Aug.* *RG* 27, 2: *Armeniam maiorem interfecto rege eius Artaxe c[um] possem facere provinciam, malui maiorum nostrorum exemplo regn[u]m id Tigrani regis Artavasdis filio, nepoti autem Tigranis regis, per T[i. Ne]ronem trad[er]e, qui tum mihi privignus erat*.

⁶ Sulla situazione della Mauretania tra la morte di Bocco e l'ascesa al trono di Giuba II cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 22-27; AMELA VALVERDE 2012, 149-167; inoltre, MACKIE 1983, 342.

⁷ Cfr. BENABOU 1976, 48-49: «l'annexion pure et simple d'un territoire où la présence romaine s'était à peine fait sentir [...] aurait constitué un handicap pour la pacification et l'intégration de l'ancienne Numidie».



movimenti delle tribù, i Getuli *in primis*, che erano riluttanti a riconoscere l'autorità del re di Mauretania⁸.

L'attrazione multiforme di Roma si irradiava così sul regno africano, pienamente integrato nella politica provinciale, teatro della breve e tragica vicenda esistenziale di Tolemeo, figlio di Giuba II e della principessa egiziana Cleopatra Selene⁹, e quindi nipote del triumviro Marco Antonio e della regina Cleopatra VII, nonché discendente di Massinissa. La scelta del nome non è casuale: Tolemeo rimanda all'idea di una successione programmata e insieme a quella di stabilità di un regno collegato all'egiziano, assommando in sé con il titolo latino *rex* ed il nome lagide la duplice natura del regno di Mauretania, associato a Roma, ma allo stesso tempo erede dei Tolemei¹⁰. *Caius Iulius Ptolemaeus*¹¹, nato probabilmente nel 18/17 a.C.¹², dopo il suo soggiorno ad Atene¹³, ritorna in Mauretania per i

⁸ «Ciò induce a pensare che i Romani avessero conferito a Giuba II l'autorità su quelle tribù getule geograficamente più vicine al suo regno che alla provincia romana d'*Africa*, e che venivano a costituire la cosiddetta Getulia dipendente per l'appunto dal sovrano di Mauretania» (CASELLA 2018, 585, dove si sottolinea come, sebbene il compito precipuo di Giuba II consistesse nel mantenere la situazione sotto controllo sostituendosi a Roma in quella che doveva essere un'azione di 'polizia limitanea', tuttavia il tentativo si palesi inefficace: infatti, solo l'intervento diretto di truppe romane e la loro successiva presenza di stanza in questa zona calda garantirono il controllo delle tribù nomadi e seminomadi che minacciavano i confini meridionali).

⁹ Stando a Cass. Dio 51, 15, 6, l'unione tra Giuba e Cleopatra Selene sarebbe stata decisa subito dopo la battaglia di Azio, quando Ottaviano diede in sposa la donna *Ἰούβρα τῷ τοῦ Ἰούβου παιδί*, che era cresciuto in Italia e aveva combattuto insieme a lui; oltre alla sposa gli avrebbe dato anche il regno paterno. Il matrimonio sarebbe avvenuto nel 20/19 a.C. sulla base della cronologia della prima moneta che li raffigura insieme, risalente al VI anno del regno: CNNM 357.

¹⁰ Cfr. SUSPÈNE 2015, 203.

¹¹ Nome ricostruito a partire dai suoi schiavi affrancati nelle necropoli di Cesarea: cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 39.

¹² Partendo dal dato che il figlio del proconsole Gneo Cornelio Lentulo Getulico ricoprì il consolato nel 26, e che era pressoché coetaneo di Tolemeo, definito *adulescens* da Velleio Patercolo al tempo del *bellum Gaetulicum*, si può ipotizzare una collocazione cronologica della nascita di Tolemeo nel 18/17 a.C.: cfr. CASELLA 2018, 589-590. Un'altra possibile datazione è quella del 15/14 a.C.: così LANDWEHR 2007, 65-110.

¹³ Paus. 1, 17, 2. A Xantos la confederazione licia dedica a Tolemeo una statua: [Βα]σιλέα Πτολεμαίων/ βασιλέως Ἰόβρα [υἱόν, Λυκίων] τὸ κοινόν (TAM II, 274=OGIS, 198=IGR III, 612); a Soura, in Licia, un testo epigrafico all'interno del tempio onora il giovane principe: Μνησθῶ[σι] οἱ περὶ Πτολεμαίων βασιλέα Ἄγνός, Ἡπίκτητος, Παρδαλάς, Ἀρισταγόρας, Εὐέλπιστος, Ἀπολλώνις, Καλλίνικος, Ἀρτέμωσ, Εὐτυχός (BE, 1963, 253); ad Atene: Ὁ δῆμος / βασιλ[έ]α Πτολεμαίων βασιλέως Ἰούβρα / υἱ[ό]ν, βασιλέως Πτολεμαίου ἔ[γ]κονον / ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ εὐνοίας τῆς εἰς ἕαυ/τόν (IG III, 555=OGIS, 197= IG II/III², 3445).



festeggiamenti dell'anno 6¹⁴, in cui cadeva il trentesimo anno del regno di Giuba II ed il venticinquesimo del matrimonio di quest'ultimo con Cleopatra Selene, la *Basilissa* Cleopatra¹⁵.

Resta aperta la possibilità che il giovane non abbia preso parte agli scontri legati al *bellum Gaetulicum*¹⁶ conclusosi nell'anno 6¹⁷: nonostante avesse un'età oscillante tra i 23 e i 24 anni, ciò non significa automaticamente che la sua presenza venisse ritenuta indispensabile per l'esito del conflitto¹⁸, tanto più se il suo ritorno in Mauretania fosse avvenuto a conflitto già iniziato (probabilmente nel 5) ed ormai in fase di conclusione.

A questo contesto si potrebbe collegare, piuttosto, l'amicizia di Tolemeo con Gneo Cornelio Lentulo¹⁹, il figlio del proconsole d'Africa Cosso Cornelio Lentulo che sarebbe riuscito a riportare all'ordine le tribù insorte nella Getulia affidata a Giuba II, conseguendo il *cognomen ex virtute* di *Gaetulicus*, trasmesso al figlio più piccolo, molto probabilmente al suo seguito in Africa. Così come per Tolemeo, anche per Lentulo non è comunque sicura la partecipazione attiva al conflitto contro i Getuli tra le fila del padre²⁰.

Con Lentulo Getulico, divenuto poi nel 29 comandante delle legioni della Germania *Superior*, Tolemeo avrebbe condiviso la medesima sorte: entrambi sarebbero stati giustiziati da Caligola, e, secondo quanto prospettato da una parte degli studiosi, a motivo della catena di conseguenze della lunga e sventata congiura del 39²¹.

¹⁴ [Ove non diversamente specificato, le date si intendono d.C.] Come conferma un *denarius* di Giuba II, risalente allo stesso anno, e che per la prima volta mostra il *princeps* imberbe su una moneta. In effetti, le monete collocabili cronologicamente al XXX, XXXI e XXXII anno del regno di Giuba II presentano un busto «enfantin» di Tolemeo (CNNM 375; una barba appena abbozzata spunta invece sul volto di Tolemeo nelle monete del XXXVI anno del regno: CNNM 383, ossia nell'11, ed in quelle posteriori a tale data: CNNM 384, risalente al XLVI anno del regno di Giuba ed al primo dell'associazione di Tolemeo; CNNM 385-387).

¹⁵ La figlia di Cleopatra VII e Marco Antonio viene così designata nelle legende monetali, in cui il suo nome ed il suo titolo regale sono scritti sempre in greco: CNNM 345.

¹⁶ Come sostenuto da HOFFMANN 1959, 1772; 1775; nelle fonti, invece, non vi è alcun riferimento.

¹⁷ Cass. Dio 55, 28, 3-4. In tale circostanza il proconsole d'Africa Cosso Cornelio Lentulo, stando sempre alla testimonianza di Cassio Dione, sembra essere stato scelto da Augusto *extra ordinem*, e per un periodo biennale (55, 28, 2), che potrebbe coincidere con gli anni 5-7: se la vittoria sui Getuli si colloca nel 6, le ostilità tra questi ultimi e Giuba II dovrebbero iniziare probabilmente nel 5.

¹⁸ Cfr. CASELLA 2018, 590.

¹⁹ Cfr. FAUR 1973, 41.

²⁰ Per la probabilità di essa cfr. comunque FISHWICK-SHAW 1976, 493-494.

²¹ Così FAUR 1973, 38-42; CRISTOFOLI 2015.



In realtà, la motivazione profonda della fine del re di Mauretania rimane ad oggi ancora da chiarire in maniera convincente; ed è dall'obiettivo di aggiungere qualche utile indizio ai nessi logico-causali che poterono portare l'imperatore Caligola a decretare la morte di Tolemeo che prende le mosse questo lavoro, attraverso la ricostruzione dell'ideologia sottesa alla politica del re, grazie all'analisi di testimonianze letterarie, epigrafiche e numismatiche.

Associato al trono dal padre nel 19/20²², nel 24 Tolemeo diviene re unico di Mauretania, e, in seguito alla sua partecipazione al fianco dei Romani per sedare la rivolta di Tacfarinate²³, il senato gli attribuisce il titolo di *rex amicus et socius* del popolo romano, rinnovando l'alleanza già prima esistente con il padre Giuba II²⁴. Senza moglie²⁵ né figli legittimi, l'ultimo rappresentante della dinastia messa al potere da Augusto riservava così al regno un futuro che sarebbe stato strettamente deciso dall'impero romano; Tiberio prima e Caligola poi, incuranti di evitare l'estinzione della dinastia, dal canto loro sembravano implicitamente abbandonare la politica del protettorato in Mauretania²⁶, di cui cercheremo di delineare l'eclissi.

Sotto il successore di Augusto, come già anticipato, si colloca la rivolta capeggiata dal *desertor et praedo, latro*²⁷ Tacfarinate, un numida della tribù dei

²² In mancanza di notizie dettagliate delle fonti storiografiche, si deve fare ricorso alle emissioni monetali per ricostruire la cronologia del regno di Tolemeo. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 38 propone come primo anno del suo regno il 19, mentre comunemente lo si colloca al 20/21: CNNM 496, dell'anno XX, consente di far risalire l'associazione di Tolemeo al regno al 20, mentre più precisamente al 20/21 pensa GSELL 1928, 279; al 21 ROMANELLI 1959, 253 (e BARRETT 1992, 283 nt. 7).

²³ Tac. *Ann.* 4, 26, 4; sugli ornamenti trionfali vd. la monetazione d'argento (CNNM 440-450).

²⁴ La storia africana delle «foreign *Clientelae*» viene fatta risalire addirittura al re numida Massinissa da BADIAN 1958, 125-129 e 295 (la cui indagine si fermava al 70 a.C.), ma la tradizione regale fondata da Siface e Massinissa tocca un momento cruciale con Giuba II. La denominazione «trasferisce nell'ambito delle relazioni interstatali un termine tecnico dei rapporti privati (*clientelae*)», non rispecchiando «l'eterogeneità dei legami di questi re con Roma»: così FACELLA-RAGGI 2015, 60. La definizione di regno o di re cliente risale alla storiografia post-rinascimentale, probabilmente sulla base dell'espressione svetoniana *more clientium*, con cui il biografo descriveva l'atteggiamento tenuto dai re verso Augusto (*Aug.* 60): cfr. SUSPÈNE 2015, 185-206.

²⁵ L'Urania che in un epitafio ha l'*agnomen Regina – Iulia Bodine/ reg(inae) Uraniae / liberta / h(ic) s(ita) e(st)* (AE, 1976, 102) – potrebbe essere stata una concubina, come confermerebbe il nome greco che denota un'origine servile della donna: cfr. CARCOPINO 1946, 31-38.

²⁶ Così COLTELLONI-TRANNOY 1997, 38.

²⁷ Tac. *Ann.* 3, 73, 2. Sul conflitto tacciono quasi tutte le fonti; le poche testimonianze giunteci sono di Tacito, che inizia a parlare dell'insurrezione in *Ann.* 2, 52, 1-3 (*Eodem anno*



Musulami, che aveva militato nelle unità ausiliarie romane, cui si unirono i Mauri e i Garamanti²⁸. Tale rivolta impegnò Roma su un fronte che andava dalla Mauretania alla zona delle Sirti, e la costrinse a tre campagne dal 17 al 24, quando le truppe del proconsole Publio Cornelio Dolabella riuscirono a sconfiggere quella coalizione che aveva dato all'impero filo da torcere ricorrendo alla tattica della guerriglia: ai nostri fini, è importante sottolineare che ci riuscirono, come ricorda Tacito, anche con l'aiuto delle truppe inviate dal re Tolomeo di Mauretania, al quale Dolabella aveva rivolto esplicita richiesta in tal senso (*dein quia pluribus adversum Tacfarinatem expeditionibus cognitum non gravi nec uno incursum consectandum hostem vagum, excito cum popularibus rege Ptolemaeo quattuor agmina parat, quae legatis aut tribunis data; et praedatorias manus delecti Maurorum duxere*)²⁹.

Tacfarinate aveva cercato di spezzare la coalizione tra Roma e il regno di Mauretania facendo leva sulla parte dei Mauri ribelli – probabilmente quelli che popolavano la regione dell'Ampsaga, vicini quindi ai Musulami e ai Getuli³⁰ sottomessi al loro stesso re –, i quali gli avevano aperto il loro territorio: *adhuc raptabat Africam Tacfarinas, auctus Maurorum auxiliis qui, Ptolemaeo Iubae filio inventa incurioso, libertos regios et servilia imperia bello mutaverant*³¹.

Emerge in questo passo di Tacito il disprezzo dei Mauri verso *liberti regii et servilia imperia*, ossia verso quell'amministrazione del regno che

*coeptum in Africa bellum, duce hostium Tacfarinate. is natione Numida, in castris Romanis auxiliaria stipendia meritis, mox desertor, vagos primum et latrociniiis suetos ad praedam et raptus congregare, dein more militiae per vexilla et turmas componere, postremo non inconditae turbae sed Musulamiorum dux haberi. Valida ea gens et solitudinibus Africae propinqua, nullo etiam tum urbium cultu, cepit arma Maurosque accolat in bellum traxit: dux et his, Mazippa; divisusque exercitus, ut Tacfarinas lectos viros et Romanum in modum armatos castris attineret, disciplina et imperiis suesceret, Mazippa levi cum copia incendia et caedis et terrorem circumferret. Compulerantque Cinithios, haud spernendam nationem, in eadem, cum Furius Camillus pro consule Africae legionem et quod sub signis sociorum in unum conductos ad hostem duxit, modicam manum, si multitudinem Numidarum atque Maurorum spectares), e di Aurelio Vittore 2, 3 (*compressaque Gaetulorum latrocinia, quae Tacfarinate duce passim proruperant*). Se dunque Tacito, nella rivolta di Tacfarinate, presentava il coinvolgimento di Musulami, Mauri e *Cinithii*, Aurelio Vittore nel suo lapidario resoconto menziona soltanto i Getuli.*

²⁸ Per una visione globale delle tribù che costellavano il *limes* africano cfr. CASELLA 2004, 211-238; 2006, 215-232. Per un approccio più specifico cfr. DESANGES 1962; 1998; 2010, 4710-4712; LAPORTE-M'CHAREK 2010, 5144-5155.

²⁹ Tac. *Ann.* 4, 24, 3.

³⁰ Sempre che i Getuli annoverati da Aurelio Vittore non vadano intesi in quel contesto come una denominazione etnica, ma come un termine avente una connotazione negativa, o che non vi sia un riferimento ai Musulami come a dei Getuli. Sulla problematica cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 74-75.

³¹ Tac. *Ann.* 4, 23, 1.



poggiava sui liberti di corte, vista come uno scandalo aberrante. Sicuramente questa rappresentava una nuova organizzazione all'interno dell'ambiente reale, ma non era estranea alla corte imperiale stessa: i liberti erano destinati a costituire una parentesi effimera ma rilevante nella nascente burocrazia imperiale, ed a raggiungere già con Caligola un ruolo che sarebbe stato istituzionalizzato poi da Claudio³². Quanto alla Mauretania, l'influenza anche politica dei liberti emergerà in tutta la sua importanza negli avvenimenti legati alla fine di Tolemeo e alla conseguente annessione del regno, che vedono esplodere il sentimento di intolleranza verso la tutela di Roma: era attraverso i liberti con le loro prerogative all'interno dell'amministrazione che si intrecciavano, infatti, le relazioni tra l'imperatore ed il re³³.

Il disprezzo dei Mauri si traduceva in una strategia mirante a destabilizzare il potere di Tolemeo e, allo stesso tempo, ampliando gli spazi del conflitto, a costringere i Romani a frazionare le loro forze in zone ostili.

Come ricompensa per l'aiuto militare prestato da Tolemeo a Dolabella, Tiberio avrebbe continuato la politica attuata da Augusto nei confronti di Giuba II, ricoprendo di onori Tolemeo e confermandolo nelle sue funzioni: *cognitis dehinc Ptolemaei per id bellum studiis repetitus ex vetusto more honos missusque e senatoribus qui scipionem eburnum, togam pictam, antiqua patrum munera, daret regemque et socium atque amicum appellaret*³⁴.

L'importanza conferita da Tolemeo a tali insegne, che rimandavano all'impresa che gliene aveva procurato l'assegnazione, emerge dagli ornamenti trionfali connotanti i tipi monetali: sella curule, corona e scettro compaiono sulle monete emesse negli anni 24-37 con frequenza annuale, o quasi, per quanto riguarda i *denarii*³⁵, su uno dei quali si può osservare anche il mantello di porpora³⁶, ed inoltre su un aureo risalente al XVIII anno di regno³⁷.

In realtà, quanto avvenuto sotto Augusto e Tiberio adombrava un problema: la Mauretania era essa stessa una zona frontiera esposta a sedizioni e, conseguentemente, bisognosa di interventi delle forze romane, a cui prima Giuba II e poi Tolemeo unirono le loro in occasione di conflitti con

³² Suet. *Claud.* 29, 1: *his, ut dixi, uxoribus addictus, non principem, sed ministrum servit*. Il pronome dimostrativo *his* si riferisce ai liberti di cui il biografo ha parlato nel cap. 28.

³³ Come dimostreranno gli eventi successivi alla morte di Tolemeo, che vedranno il liberto Edemone a capo di una vera e propria rivolta – *Romana arma primum Claudio principe in Mauretania bellavere Ptolemaeum regem a Gaio Caesare interemptum ulciscente liberto Aedemone* (Plin. *Nat. hist.* 5, 11).

³⁴ Tac. *Ann.* 4, 26, 2.

³⁵ CNNM 440-450.

³⁶ Sul *denarius* CNNM 440 compare la *toga picta*.

³⁷ CNNM 399.



tribù riottose, a ben vedere soprattutto nella necessità di proteggere i propri confini. Così come nel *bellum Getulicum*, anche nello scontro con Tacfarinate, infatti, è Roma a intervenire in aiuto del regno di Mauretania, che, sotto Tolemeo, vede sollevarsi i Mauri stessi contro il loro re e addirittura aprire il loro territorio al capo dei ribelli: Tacfarinate si rifugia infatti ad Auzea (Aumale)³⁸.

I fatti dimostravano così che la Mauretania non riusciva a garantire quella funzione auspicata, ossia quella di un regno a tutela delle aree controllate da Roma, in grado di esimere quest'ultima dalla gravosa necessità di intervenire militarmente nella zona limitanea sahariana³⁹: un territorio tanto vasto, in cui sorgevano tensioni tra popolazioni locali urbanizzate o in via d'urbanizzazione e quelle che rimanevano estranee a tale processo – i modi e i costumi troppo diversi rendevano impossibile la pacifica convivenza –, di fatto richiedeva periodici interventi da parte di Roma.

Al di là di quello politico, il medesimo rapporto di *amicitia/φιλία*⁴⁰ che aveva legato Augusto a Giuba II sembrava unire anche Caligola a Tolemeo, accomunati tra l'altro dalla discendenza da Marco Antonio. Ciò è un'ulteriore difficoltà nella ricerca delle ragioni che possono essere subentrate a provocare in seguito l'ostilità dell'imperatore romano verso il re di Mauretania: su tale ostilità le fonti recano testimonianze peraltro poco congruenti.

Cassio Dione riconduce il motivo della condanna a morte di Tolemeo ad opera di Caligola alla improvvisa scoperta della ricchezza del re: καὶ οἱ μὲν [i senatori] ταῦτ' ἔπραττον, Γάιος δὲ ἐν τούτῳ τὸν τε Πτολεμαῖον τὸν τοῦ Ἰούβα παῖδα μεταπέμψας, καὶ μαθὼν ὅτι πλουτεῖ, ἀπέκτεινε⁴¹; va

³⁸ Tac. *Ann.* 4, 25, 1: *nec multo post adfertur Numidas apud castellum semirutum, ab ipsis quondam incensum, cui nomen Auzea, positus mapalibus consedissee, fisis loco, quia vastis circum saltibus claudebatur.* Secondo Plinio *Nat. hist.* 5, 11, l'esercito romano non sarebbe entrato in Mauretania prima del principato di Claudio: *Romana arma primum Claudio principe in Mauretania bellavere.*

³⁹ Cfr. ROLLER 2003, 106-114.

⁴⁰ La situazione stabilita in Mauretania sembra riprodurre il modello giudaico: l'amicizia personale che legava Erode ed i suoi successori agli esponenti del potere romano (cfr. SULLIVAN 1978, 296-354) richiama quella che univa Augusto a Giuba II (cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 11). Sulla tematica dell'*amicitia principis* cfr. SUSPENE 2009, 45-51; 2016, 54: «L'amitié était pour le Prince un outil commode et lui offrait de nombreuses possibilités d'action. En nouant des relations d'amitié personnelle avec les anciens partenaires de Rome, notables grecs ou rois hellénisés ou non, le Prince remplaçait purement et simplement le peuple et le Sénat, anciens gestionnaires de l'amitié romaine, dans le contrôle de l'Empire».

⁴¹ Cass. Dio 59, 25, 1: la stessa motivazione viene addotta dallo storico severiano per l'uccisione di Giulio Sacerdote (Cass. Dio 59, 22, 4), messo a morte, paradossalmente, pur non essendo realmente molto ricco, ma solo perché aveva fama di esserlo.



però da sé che la ricchezza del sovrano di Mauretania doveva senz'altro essere risaputa. Come è stato messo in rilievo, «il maggiore ostacolo all'attendibilità dell'affermazione risiede soprattutto nel fatto di dover credere che realmente la circostanza della ricchezza del re non fosse già ampiamente e da sempre nota all'imperatore»⁴². Come che sia, l'opera dello storico severiano permette di ipotizzare delle coordinate spazio-temporali per la morte del sovrano: alla luce del contesto relativo ai fatti antecedenti all'evento, e di quelli successivi, che ci è dato di leggere grazie all'Epitome dell'opera di Cassio Dione, essa sarebbe avvenuta in Gallia, precisamente a Lione, dove Tolemeo si trovava presso Caligola insieme ad altri due illustri amici orientali dell'imperatore, Erode Agrippa I e Antioco di Commagene⁴³; sarebbe altresì avvenuta nell'anno 40, più precisamente nella sua prima parte, anteriormente al tentativo di invasione della Britannia, e dopo la deposizione del terzo consolato da parte di Caligola (12 gennaio del 40)⁴⁴.

Rispetto al testo lacunoso di Cassio Dione, le cui parti mancanti vengono appunto integrate dall'opera di Xifilino e di Zonara, appare più ricca di particolari la narrazione contenuta nella biografia svetoniana di Caligola. Dopo un primo accenno al caso di Tolemeo, in cui Svetonio rimarca causticamente la mancanza di riguardo di Caligola per i legami di parentela o di gratitudine⁴⁵, più avanti nell'opera si legge che Tolemeo di Mauretania venne convocato dalla Mauretania (*arcessitum e regno*)⁴⁶ da Caligola, accolto

⁴² CRISTOFOLI 2018, 134. DALLA ROSA 2015b, 270-271 iscrive la decisione di Caligola in un contesto di necessità finanziarie di fronte alle quali i beni della corona di Mauretania potevano essere invitanti.

⁴³ Cass. Dio 59, 24, 1; cfr. BARRETT 1992, 108. Sull'abilità di Roma nel mantenere legami con gli Stati alleati, come la Commagene e la Giudea, cfr. PANI 1972; SALIOU 2020, 27-29 e 32-38.

⁴⁴ Cass. Dio 59, 24, 6-8.

⁴⁵ Cal. 26, 1: *leve ac frigidum sit his addere, quo propinquos amicosque pacto tractaverit, Ptolemaeum regis Iubae filium, consobrinum suum - erat enim et is M. Antoni ex Selene filia nepos - et in primis ipsum Macronem, ipsam Enniam, adiutores imperii; quibus omnibus pro necessitudinis iure proque meritorum gratia cruenta mors persoluta est.*

⁴⁶ Tanto Svetonio quanto Cassio Dione concordano sul fatto che Caligola avesse mandato a chiamare (*arcessitus/ μεταπεμψάμην*) Tolemeo, ma forniscono versioni diverse su ciò che avvenne in seguito. Il verbo *arcessere* viene utilizzato da Cic. *Deiot.* 13 in riferimento ad un *rex socius: rex venit vel rogatus ut amicus, vel arcessitus ut socius, vel evocatus ut is qui senatui parere didicisset*. Si può notare una *climax* nell'uso dei verbi, che, pur appartenenti alla stessa sfera semantica, indicano tre diverse tipologie di rapporto, che si formalizza progressivamente nel passare dall'amico *rogatus* (invitato), all'alleato *arcessitus* (fatto chiamare), per culminare con l'uomo, pronto a *parere* al senato, re o magistrato *evocatus* (convocato).



con tutti gli onori, e poi messo a morte perché, durante uno spettacolo gladiatorio, aveva catalizzato l'attenzione generale *fulgore purpureae abollae*⁴⁷.

Svetonio non specifica il luogo di tale convocazione, che, come si è osservato, Cassio Dione e la sua *Epitome* inducono a stabilire in Gallia; in realtà, lo stesso Svetonio, in *Cal.* 20⁴⁸, aveva fatto menzione di giochi fatti allestire da Caligola durante i suoi spostamenti, e ricordato fra gli altri quelli urbani di Siracusa e i Miscelli di Lione, di vario genere. Dunque, la testimonianza di Svetonio lascia aperto il contesto della convocazione.

La convocazione del re, in sé, non doveva necessariamente presupporre a monte ragioni di malcontento dell'imperatore, poiché incontri con sovrani a corte erano divenuti abituali a partire da Augusto, e Caligola, cresciuto nell'atmosfera cosmopolita ed ospitale che permeava la casa della nonna Antonia Minore madre di Germanico, dove venivano ospitati illustri esponenti delle dinastie orientali, valorizzava questa prassi.

Da notare, piuttosto, il dettaglio con cui Svetonio, nella biografia di Augusto, aveva descritto l'aspetto esteriore dei *reges amici* quando andavano ad incontrare l'imperatore romano: si presentavano al suo cospetto con la toga, ma rigorosamente privi di insegne regali, come semplici clienti⁴⁹. Indossare la toga o la clamide, elementi tipici dell'abbigliamento romano, significava riconoscere l'appartenenza politica e culturale all'impero romano, di fronte al quale si abbandonava lo *status* di re per presentarsi sullo stesso piano di un qualsiasi cittadino romano. Per cogliere il significato politico dell'abbigliamento, basti pensare a quanto si tramanda aneddoticamente già a proposito di Prusia II di Bitinia, il quale si sarebbe recato all'incontro con gli ambasciatori romani sprovvisto del diadema, e senza il mantello di porpora, ma indossando la toga ed il *pileus*, proclamandosi quindi un liberto di Roma⁵⁰.

Secondo il biografo, dunque, la morte di Tolemeo sarebbe stata provocata improvvisamente dalla sua entrata nell'anfiteatro per assistere ai giochi con indosso il suo mantello di porpora, l'*abolla*⁵¹, definita da Servio

⁴⁷ *Cal.* 35, 1: *Ptolemaeum, de quo rettuli, et arcessitum e regno et exceptum honorifice, non alia de causa repente percussit, quam quod edente se munus ingressum spectacula convertisse hominum oculos fulgore purpureae abollae animadvertit.*

⁴⁸ *Edidit et peregre spectacula, in Sicilia Syracusis asticos ludos et in Gallia Luguduni miscellos.*

⁴⁹ *Suet. Aug.* 60: *ac saepe regnis relictis non Romae modo sed et provincias peragranti cotidiana officia togati ac sine regio insigni more clientium praestiterunt.*

⁵⁰ *Liv.* 45, 44, 19: *pilleatum, capite raso, obuam <ire> legatis solitum libertumque se populi Romani ferre: ideo insignia ordinis eius gerere.*

⁵¹ All'origine doveva trattarsi di un mantello militare; col tempo, il termine prese a designare un mantello civile di lusso, impreziosito di porpora e di fili d'oro. Per una diversa



come una sorta di clamide⁵². Nel mantello indossato da Tolemeo si è visto un riferimento alla *toga picta* o al *paludamentum*, con la funzione di rivendicare una gloria militare, rimandando tanto l'una quanto l'altro ai meriti del re di Mauretania inerenti alla vittoria su Tacfarinate – ciò che avrebbe determinato l'ira dell'imperatore romano⁵³.

Tolemeo, recatosi da Caligola «en simple fondé de pouvoir»⁵⁴, non avrebbe seguito il delicato protocollo che regolava l'uso delle insegne esteriori del potere, omettendo di presentarsi con quell'umiltà che Caligola, in quanto imperatore, si aspettava da coloro che gli rendevano visita, ed in particolare dai re clienti. Doveva apparire chiaro, infatti, il *discrimen* tra i *reges* ed il *princeps*, allo stesso modo in cui doveva apparire lampante la preminenza imperiale: l'*amicitia* andava rispettata e palesata già a livello esteriore, i doveri legati alla *fides* dovevano essere tangibili. Le definizioni di *reges servientes*⁵⁵ o *instrumenta servitutis*⁵⁶ palesano, a proposito dell'*amicitia* tra *reges* e imperatore, come non si trattasse di una relazione tra pari, ma piuttosto di una *amicitia* politica, basata su un precipuo linguaggio che regolava un rapporto comunque asimmetrico, caratterizzati da una natura dinamica e passibile di brusche evoluzioni.

Tolemeo, stando a Svetonio, probabilmente incoraggiato dal credito di cui pensava di godere presso l'imperatore⁵⁷, si sarebbe invece presentato in

lettura cfr. WOODS 2005, 207-214: l'aneddoto sulla morte di Tolemeo di Mauretania deriverebbe da una fonte greca che aveva descritto Tolemeo come ἄβολος, con l'aggettivo che assumerebbe qui un significato senza alcun riscontro in altri contesti, e allusivo al fatto che il personaggio non aveva ancora cominciato a perdere i capelli; un successivo traduttore latino avrebbe poi frainteso questo termine con quello di *abolla*. Secondo Woods, Tolemeo sarebbe stato messo a morte, probabilmente, a causa di una battuta della folla durante i giochi: il riferimento sarebbe stato alle folte ciocche di Tolemeo (*caesaries*) e, con un gioco di parole, alla carica di imperatore (*Caesar*), donde il risentimento di Caligola, che non aveva certo una capigliatura notevole, e che sarebbe pertanto uscito svalutato, nell'implicito confronto, anche come regnante. Contro la tesi avanzata da Woods vd. WARDLE 2006, 188: «in this case hair-envy had nothing to do with it».

⁵² *Ad Aen.* 5, 421: *duplicem amictum id est abolla, quae duplex est, sicut clamys*; cfr. MALLOCH 2004, 38-39.

⁵³ Sul mantello che rievoca la *toga picta* cfr. MALLOCH 2004, 39 ss.; sull'ira di Caligola, scaturita dal fatto che vedeva in ciò la rivendicazione di una superiore gloria militare, vd. FAUR 1973, 40. Interessante l'ipotesi secondo cui il mantello di porpora poteva nascondere anche rivendicazioni ostentative di carattere economico: gli atelier destinati alla fabbricazione della porpora situati nella terra dei Getuli erano una fonte non trascurabile di ricchezza (cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 213).

⁵⁴ COLTELLONI-TRANNOY 1997, 56.

⁵⁵ *Tac. Hist.* 2, 81.

⁵⁶ *Tac. Agr.* 14, 2.

⁵⁷ Cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 56.



un contesto pubblico, e per di più quello ritualizzato e folto di presenze degli spettacoli gladiatori, indossando il mantello di porpora, così da catalizzare gli sguardi dei convenuti. Ciò avrebbe costituito l'incidente determinante l'uccisione del re di Mauretania da parte di un Caligola che avrebbe dunque agito in maniera impulsiva nei confronti del *rex* amico e per di più parente, a meno che non si voglia aggiungere un elemento ulteriore alla temerarietà di Tolemeo: gli ornamenti del trionfo, quali compaiono sull'*aureus* del 37/38 (XVIII anno del regno) che sul *verso* riprende i motivi caratterizzanti i *denarii* emessi a partire dal 24, potrebbero aver costituito un'allusione all'auspicio di indipendenza della Mauretania⁵⁸.

In Svetonio si legge, peraltro, di re giunti a Roma per rendere omaggio a Caligola: ebbene, durante la cena che si teneva alla sua mensa, il dibattito aperto dai commensali sulla *nobilitas generis* porta l'imperatore a ricordare l'unicità del κοίρανος e/o βασιλεύς; né Caligola aveva bisogno di ricorrere all'ostentazione del diadema, visto che gli stessi re gli avevano ricordato come avesse oltrepassato (*excessisse*) *principum et regum fastigium*⁵⁹.

Sul trattamento riservato a Tolemeo, Seneca, in una testimonianza che reca un particolare decisivo per la nostra tesi, instaura un confronto con il caso del filoromano Mitridate, re d'Armenia⁶⁰, che Caligola ugualmente fece imprigionare⁶¹: *scito ergo omnem condicionem versabilem esse et quicquid in ullum incurrit posse in te quoque incurrere ... Rex es ... Ptolemaeum Africae regem, Armeniae Mithridaten inter Gaianas custodias vidimus; alter in exsilium missus est, alter ut meliore fide mitteretur optabat*⁶²: due reges in cattività, ma due diversi

⁵⁸ Così FAUR 1973, 40, il quale, avanzando come possibile datazione dell'aureo il 38/39, mette l'emissione della moneta in stretta connessione con la nomina del governatore di Numidia, e non con l'avvento al trono di Caligola, come farebbe pensare la datazione comunemente accettata del 37-38. KOTULA 1964, 82-83 sostiene che l'imperatore non avrebbe tollerato la monetazione aurea in sé da parte di un re vassallo; *contra*, cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 57, secondo la quale «l'*aureus* atteste que Ptolémée est prêt à combattre en tant que délégué impérial et à concourir à la pax Romana».

⁵⁹ Suet. *Cal.* 22, 1: *cum audiret forte reges, qui officii causa in urbem advenerant, concertantis apud se super cenam de nobilitate generis, exclamavit: εἰς κοίρανος ἔστω, εἰς βασιλεύς. Nec multum afuit quin statim diadema sumeret speciemque principatus in regni formam converteret. Verum admonitus et principum et regum se excessisse fastigium, divinam ex eo maiestatem asserere sibi coepit.*

⁶⁰ Mitridate era stato riconosciuto re d'Armenia dall'imperatore Tiberio (Tac. *Ann.* 6, 32; sull'abile politica di Tiberio contro le arroganti pretese di Artabano II sull'Armenia dopo la morte di Artaxias-Zenone vd. Tac. *Ann.* 6, 32-37); cfr. LEVICK 1999², 146; SEAGER 2005², 203; BRIZZI 2022, 93-95.

⁶¹ Tac. *Ann.* 11, 8, 1-2: *sub idem tempus Mithridates, quem imperitasse Armeniis iussuque C. Caesaris vinctum memoravi*; Cass. Dio 60, 8, 1: *καὶ τὸν Μιθριδάτην τὸν Ἰβηρα, ὃν ὁ Γάιος μεταπεμφάμενος ἐδεδέκει.*

⁶² Sen. *Tranq. anim.* 11, 10-12.



epiloghi, dal momento che Mitridate, principe degli Iberi caucasici, venne sì deposto da Caligola, ma non condannato a morte, e sarebbe poi stato rimesso sul trono da Claudio⁶³.

L'Armenia rientrava tra gli Stati clienti di Roma in una zona dai difficili equilibri politici, come dimostra appunto l'altalenante vicenda di Mitridate, allontanato e relegato a Roma non a caso sotto Caligola (a cui Artabano, appresa la sua ascesa al trono, aveva chiesto subito l'amicizia, memore del buon rapporto che lo aveva legato al padre Germanico⁶⁴), e – come detto – posto nuovamente sul trono da Claudio, approfittando della lotta fratricida aperta dalla morte di Artabano tra i figli di quest'ultimo⁶⁵.

La testimonianza di Seneca si caratterizza, rispetto a quelle di Svetonio e di Cassio Dione, per due aspetti estremamente importanti: Tolemeo, prima di essere ucciso, venne sottoposto a un periodo di prigionia; il filosofo stesso poté vedere (*vidimus*) il re di Mauretania prigioniero, dunque nei frangenti in cui il figlio di Giuba II era a Roma *inter Gaianas custodias*: interpretiamo in senso letterale le parole di Seneca, e dunque non riteniamo suscettibile di diversa collocazione il contesto geografico della prigionia e poi dell'esecuzione di Tolemeo⁶⁶.

Quanto al contesto cronologico della prigionia di Tolemeo, in genere viene individuato tra la fine di gennaio e il febbraio - inizio marzo del 40, poiché per lo più è posto in stretta connessione con gli eventi successivi alla congiura del 39, che vide il coinvolgimento nella sua seconda fase di quel Cornelio Lentulo Getulico⁶⁷ di cui Tolemeo – come si è prospettato – poteva essere stato amico fin dal 6; si è pensato, di conseguenza, che tale prigionia sarebbe in quel contesto servita a carpire «ulteriori particolari e nominativi che il re avrebbe potuto rivelare nella speranza di salvarsi»⁶⁸.

La necessità di interpretazione della testimonianza senecana relativa alla prigionia ha visto entrare in gioco anche motivi di carattere religioso a monte della subentrata insofferenza dell'imperatore romano nei confronti del re di Mauretania: entrambi accomunati dalla devozione al culto di Iside, ne

⁶³ Tac. *Ann.* 11, 8, 2-3: *monente Claudio in regnum remeavit, fisus Pharasmanis opibus*; cfr. LEVICK 1990, 159-160.

⁶⁴ Ios. *AJ* 208; Suet. *Cal.* 14, 4; cfr. BARRETT 1992, 109; CRISTOFOLI 2018, 93.

⁶⁵ Cfr. BRIZZI 2022, 96.

⁶⁶ Non mancano, naturalmente, attestazioni del verbo *videre* che meglio si prestano a un'interpretazione che ne chiami in causa un uso metaforico, come nel caso celebre di *oculis cepi* in Cic., *Att.* 14,14,4, in relazione al cesaricidio, sul quale cfr. CRISTOFOLI 2011, 143: tuttavia, non riteniamo che quello della testimonianza di Seneca sulla prigionia di Tolemeo rientri fra questi.

⁶⁷ Così CRISTOFOLI 2015, 401.

⁶⁸ Cfr. CRISTOFOLI 2018, 135.



rivendicavano il sacerdozio⁶⁹. A tal proposito bisogna sottolineare, in realtà, l'assenza nelle emissioni monetali di Tolemeo dei tipi isiaci: l'associazione della dea Iside al potere regale non ha avuto seguito dopo Giuba II, e questo è un dato molto importante, perché depone a sfavore della possibilità di una spiegazione della morte del figlio Tolemeo basata sulla politica nei confronti della religione, costruita appunto in nome della presunta competizione tra il re di Mauretania e l'imperatore Caligola riguardo alla funzione di sacerdote di Iside⁷⁰.

Pur come ipotesi, sembra allora più proficuo cercare di ricondurre la condanna a morte di Tolemeo a motivazioni ideologico-politiche, e presupporre che queste abbiano determinato un logoramento nel lungo rapporto tra l'imperatore ed il *rex amicus*.

La base dell'esistenza di un regno cliente era la convenzione tra Roma ed il relativo sovrano, alla morte del quale il regno stesso poteva essere trasmesso ad un nuovo re – soluzione che permetteva a Roma di non impegnarsi direttamente nell'amministrazione con l'invio di suoi rappresentanti e di truppe –, o diventare una provincia. L'Armenia, ad esempio, tranne brevi periodi di provincializzazione, rimase appannaggio di un re cliente fino alla tarda antichità, mentre con l'uccisione di Tolemeo, l'ultimo sovrano e l'ultimo discendente dei Lagidi, si pose fine al regno di Mauretania, ossia a quella che era stata una forma di controllo indiretto, e si ritornò alla politica africana di Cesare, consistente nell'inserimento organico dei territori nel dominio romano e nell'assimilazione.

Se l'intronizzazione di un sovrano – il *rex datus* (come recitano le legende monetali) – rappresentava certamente un atto di munificenza nonché di potere, la destituzione era un atto di potere forse ancor più della prima. Naturalmente la provincializzazione di un precedente regno poteva essere una pronta risposta a fattori contingenti, tra cui si può certamente annoverare il sospetto di tradimento o collusione con un nemico: nel caso specifico della vicenda di Tolemeo, si è infatti ipotizzato, da parte di alcuni moderni, trattarsi dell'avvicinamento del re a Cornelio Lentulo Getulico, implicato nella grande congiura del 39 contro Caligola.

In ogni caso, il *t.a.q* della complessa condanna a morte di Tolemeo è certamente la fine del 40, perché è nell'anno 40, per l'appunto, che la Mauretania viene annessa all'impero romano. Nel 39, ventesimo anno del regno di Tolemeo, si collocano le sue ultime emissioni monetali. Sempre nel 39, quando il governatorato della provincia senatoria d'Africa era detenuto

⁶⁹ L'ipotesi isiacca risale a HOFFMANN 1959, 1768-1787, e viene ripresa da FISHWICK-SHAW 1976, 470.

⁷⁰ Cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 177-181, in partic. 180.



da Lucio Pisone, figlio del noto Gneo Pisone condannato per la morte di Germanico, Caligola, la cui ovvia scarsa fiducia verso un governatore con una storia familiare che lo distaccava da lui è sottolineata da Cassio Dione⁷¹, smembrò in due parti il territorio, ossia Africa Proconsolare, e appunto Numidia, dove veniva spostata la *legio III Augusta*, con al comando un legato imperiale, e con il compito di contrastare le incursioni periodiche delle popolazioni berbere⁷².

Cassio Dione afferma che Caligola avrebbe tolto al proconsole d'Africa le competenze militari, trasferendole ad uno dei suoi legati, perché temeva che Lucio Pisone potesse rendersi autore di rivolte: la *Proconsularis* era, infatti, l'unica provincia africana a non essere assegnata a uomini scelti dall'imperatore, e questo – sommandosi oltretutto al passato familiare di Pisone – diventava un aspetto inquietante in un contesto in cui i focolai di opposizione e le congiure sventate avevano progressivamente alimentato la sfiducia di Caligola verso l'aristocrazia senatoria, e fatto anche esplodere lo scontro aperto già da prima della grande congiura del 39⁷³.

La parcellizzazione territoriale dell'*Africa proconsularis*, confinante con la Mauretania di Tolomeo, il quale poteva non aver gradito l'introduzione in Numidia di un rappresentante dell'imperatore, forse guardata come una più stretta forma di sorveglianza sul regno⁷⁴, rientra dunque tra le misure imperiali prese nell'intento di quel giro di vite a vasto raggio, per la cui attuazione Caligola aveva ritenuto più prudente allontanarsi da Roma. Il vero obiettivo, infatti, che si cela dietro il viaggio imperiale in Germania «non doveva certo consistere primariamente nel portare guerra alle tribù germaniche», quanto piuttosto nella volontà di «porre fine alla trama ai suoi danni in atto da mesi, altri dei cui esponenti principali doveva aver infine individuato: e si trattava questa volta dei membri della cerchia dei familiari»⁷⁵.

⁷¹ Cass. Dio 59, 20, 6-7: ...ούτω δὲ δὴ τὸ σύμπαν καὶ βάσκανος καὶ ὑποπτος πρὸς πάντα ὁμοίως ἦν [...] ἐπειδὴ τε Λούκιος Πίσων ὁ τῆς τε Πλαγκίνης καὶ τοῦ Γναίου Πίσωνος υἱὸς ἄρξας τῆς Ἀφρικῆς ἔτυχεν, ἐφοβήθη μὴ νεωτερίσῃ τι ὑπὸ μεγαλαυχίας, ἄλλως τε καὶ ὅτι δύναμιν πολλὴν καὶ πολιτικὴν καὶ ξενικὴν ἔξειν ἔμελλε, καὶ δίχα τὸ ἔθνος νεῖμας ἐτέρω τό τε στρατιωτικὸν καὶ τοὺς Νομάδας τοὺς περὶ αὐτὸ προσέταξε· καὶ ἐξ ἐκείνου καὶ δεῦρο τοῦτο γίγνεται. Per il personaggio del governatore Pisone e il suo cambio di *praenomen*, cfr. CRISTOFOLI 2018, 30; per la ripresa delle accuse contro la madre Plancina e il conseguente suicidio nel 33, cfr. CRISTOFOLI 2020, 168.

⁷² Cfr. DALLA ROSA 2015a, 264-265.

⁷³ Cfr. CRISTOFOLI 2018, 114.

⁷⁴ Cfr. FAUR 1973, 39.

⁷⁵ CRISTOFOLI 2018, 127.



Proprio il giro di vite di Caligola e la sua repressione della congiura del 39 sono stati, come si è osservato, posti in connessione anche con la convocazione e la condanna di Tolemeo. Così, si è appunto ipotizzato che nell'inverno del 39-40, trascorso da Caligola a Lione tra ricevimenti, spettacoli, gare di eloquenza e vendite di cimeli all'asta, sia avvenuto anche l'arrivo di Tolemeo, e poco dopo si sia giunti all'esecuzione del re di Mauretania da parte dell'imperatore, che come detto era reduce dalla repressione di una congiura, la cui gravità lo induceva ad essere particolarmente diffidente e suscettibile.

A nostro vedere, tuttavia, va appunto prospettata una diversa collocazione tanto geografica quanto cronologica della fine imposta alla vicenda terrena di Tolemeo, a motivo di una diversa spiegazione delle cause a monte dell'esecuzione del re.

Occorre pensare non già al periodo del soggiorno in Gallia di Caligola, ma a quello successivo.

Alla fine di maggio dell'anno 40, a congiura del 39 dunque da tempo repressa, dopo aver rintuzzato le tribù germaniche la cui riottosità era stata presentata come il pretesto della spedizione al nord, trascorso l'inverno a Lione, e aver poi rinunciato all'invasione della Britannia, Caligola tornò in Italia⁷⁶ ed arrivò nei pressi di Roma, dove si trattenne fino all'inizio del mese successivo, per poi partire per la Campania, e tornare nell'Urbe solo verso la fine di agosto⁷⁷.

Cassio Dione attesta per quei frangenti il clima di timore a Roma, dovuto alle conseguenze processuali della repressione della grande congiura con le relative propaggini⁷⁸.

Tolemeo dovette attendere in carcere l'arrivo di Caligola. La funzione principale della carcerazione nel mondo romano era quella della custodia degli imputati in attesa del giudizio, o dei condannati alla pena capitale in attesa dell'esecuzione⁷⁹. La biografia svetoniana dedicata a Tiberio racconta

⁷⁶ Sulle ragioni della rinuncia all'invasione della Britannia e del pronto ritorno in Italia cfr. CRISTOFOLI 2018, 137-139.

⁷⁷ Sugli spostamenti di Caligola e la relativa cronologia cfr. CRISTOFOLI 2018, 139; il ritorno dell'imperatore a Roma è il *t.p.q.* per la condanna a morte di Tolemeo già in GSELL 1928, 285, prima che in altri studi moderni.

⁷⁸ 59, 23, 8: οἱ δὲ ἐν τῇ Ῥώμῃ ἐταράττοντο μὲν καὶ ἐκ τούτων, ἐταράττοντο δὲ καὶ ὅτι δίκαι σφίσι ἐπὶ τε τῇ πρὸς τὰς ἀδελφὰς αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τῇ πρὸς τοὺς πεφονευμένους φιλίας πολλὰ ἐπήγοντο, ὡς καὶ ἀγορανόμους στρατηγούς τε τινὰς ἀναγκασθῆναι τὴν ἀρχὴν ἀπειπόντας κριθῆναι.

⁷⁹ La funzione della carcerazione nell'antica Roma costituisce una questione ampiamente dibattuta fra gli storici del diritto. L'opinione prevalente, a partire dallo *Staatsrecht* di Mommsen, tende a negare che il carcere potesse rivestire in sé una funzione



con dovizia di particolari il periodo di prigionia che precedeva il giudizio di coloro che erano stati arrestati, o l'esecuzione della loro condanna⁸⁰.

Come si è proposto, Tolemeo era arrivato ad attendere Caligola al suo ritorno dalla Gallia nei pressi di Roma: quanto alla motivazione della convocazione in quei frangenti, Malloch ha pensato al desiderio di Caligola di avere il re di Mauretania, nonché suo parente, al momento del rientro dalla campagna al nord, affinché quelli che intendeva presentare come i suoi successi militari fossero palesi e visibili non solo agli occhi dell'aristocrazia romana⁸¹; ciò costringerebbe però a presupporre come causa dell'imprigionamento di Tolemeo la ricchezza ostentata da quest'ultimo, o comunque a lasciare la causa stessa inesplicita. In alternativa, potrebbe secondo noi essere ipotizzato che, all'interno della valutazione che l'imperatore, scampato alla grande congiura e chiusa la campagna al nord, aveva preso a fare in relazione ai suoi collaboratori e ai suoi punti di riferimento ad uno ad uno, anche Tolemeo sia stato convocato alla luce dell'esigenza di Caligola di un colloquio con il sovrano del regno di Mauretania.

Il tema del confronto potrebbe essere stato uno di quelli pericolosi per il convocato: avere chiarimenti sulla propaganda ideologico-politica messa in atto dal figlio di Giuba II. Non era solo questione, quindi, dell'*abolla*: c'era molto altro, e molto altro prima.

Se la linea politica perseguita dal padre di Tolemeo, infatti, era stata quella di integrare geograficamente e culturalmente il suo regno nel mondo ellenizzato, conferendogli pertanto aspetti politico-culturali ereditati da quest'ultimo, il figlio, al contrario, mirava a sottolineare l'appartenenza della Mauretania all'insieme iberico-africano attraverso la ripresa di temi tradizionali nell'iconografia monetale, più conservatrice, volta a rimarcare le radici africane, e la volontà ferma di ancorarsi ad una precisa linea dinastica.

Così, se nei tipi monetali di Giuba II era scomparsa la barba, con Tolemeo essa ricompare, sebbene non nell'aspetto della barba ancestrale africana. Non mancano, inoltre, temi peculiari africani nelle emissioni numismatiche di Tolemeo: dal cavallo⁸², tipico delle popolazioni dell'Africa settentrionale, e connotato da un significato religioso – era un simbolo solare

punitiva: cfr. tra gli altri BRASIELLO 1937; GARSNEY 1970, 149; SANTALUCIA 1993, 211-236; *contra* cfr. comunque BALZARINI 1984, 2865-2890, e LOVATO 1994.

⁸⁰ Suet. *Tib.* 61, 5.

⁸¹ 2004, 42.

⁸² *CNNM* 407 (cavallo al galoppo); 406 e 510 (testa di cavallo).



presso i Cartaginesi – e da uno identitario⁸³ insieme presso Mauri e Numidi, all'albero di palma, tipico della flora indigena, emblema specifico di Cartagine e simbolo della dea della fecondità Tanit (Tolemeo avrebbe fatto emettere una serie di *denarii* con il tipo dell'albero di palma lungo tutto il suo regno)⁸⁴; dalle spighe di grano con il loro significato nazionale e religioso insieme, legato alle divinità femminili puniche e, quindi, alla prosperità della zona⁸⁵, al caduceo alato⁸⁶ (connesso al simbolismo ellenistico che rimanda ad Ermes) o non alato⁸⁷ (peculiare della tradizione punica che lo presenta spesso insieme al simbolo di Tanit). Cavallo, palma, spighe di grano, caduceo sono tutti elementi legati all'iconografia di Tanit⁸⁸, la dea-madre che in sé raccoglieva i tratti di varie divinità della fertilità come Iside o Cerere o la *Iuno Caelestis* venerata nell'Africa settentrionale, e la cui evocazione nei tipi monetali non poteva che essere espressione di una scelta politica precisa, che come detto vedeva Tolemeo riallacciarsi alle sue radici africane⁸⁹.

Anche il diadema, che connota la monetazione dei *reges* di Mauretania e che sembrerebbe rimandare alle monarchie greco-orientali dei diadochi, in realtà presenta una larghezza della banda rinvenibile solo presso i Lagidi a partire dal II secolo a.C.⁹⁰: Tolemeo, come il padre Giuba II per questo aspetto – e non a caso se si pensa all'influenza molto probabile di Cleopatra Selene, inevitabilmente legata alla sua prestigiosa ascendenza – si presentano così come eredi del Lagidi.

Tolemeo, insomma, voleva apparire come la perfetta sintesi del connubio tra Giuba II, erede della tradizione ellenistico-romana, e Cleopatra Selene, erede, per il tramite della madre Cleopatra VII, della dinastia lagide.

Il giovane, ma tutt'altro che insignificante – come ha ben dimostrato la Coltelloni-Trannoy – regnante abbandonava così, del tutto consapevolmente e volontariamente, la linea politica tracciata dal padre, e si allontanava dal

⁸³ Al Müller risale la classificazione dei tipi monetali in classi: «types nationaux, religieux, guerriers, Césaréens, égyptiaques, types divers»: *CNNM* 73.

⁸⁴ *CNNM* 414-425 bis.

⁸⁵ *CNNM* 492 e 493.

⁸⁶ *CNNM* 484-491.

⁸⁷ *CNNM* 509.

⁸⁸ Su un bronzo di Tolemeo (*CNNM* 426) compare una divinità femminile molto simile a Tanit.

⁸⁹ Cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 174. Se sulle monete di Giuba II della categoria tipi nazionali compaiono solo l'Africa, l'elefante e il leone, sulle monete di Tolemeo a questi si aggiungono il cavallo, la palma e la pantera: vd. il *verso* di *CNNM* 125-143 (Giuba II) e 400-425 (Tolemeo).

⁹⁰ Cfr. KYRIELEIS 1975, 69; HEINEN 1978, 177-199.



progetto augusteo, che caldeggiava il recupero dell'ellenismo per favorire il processo di romanizzazione anche in Mauretania. Con il passaggio a Tolemeo, il regno non si presentava più come un regno ellenizzato e trapiantato in Occidente come era stato con Giuba II, ma come un regno radicato nella storia, nella cultura e nell'evoluzione del suo contesto naturale occidentale, ed in particolare iberico-africano, un po' alla maniera della seconda generazione dei sovrani lagidi, di Tolemeo II ad esempio, e sia pure con uno spazio di libertà ovviamente ridotto per il figlio di un re e di una regina portati a Roma in cattività, e poi da Roma stessa, nella persona del *princeps* Augusto, ricollocati sul trono.

Emanazione dell'*auctoritas Augusti*, tale potere veniva comunque percepito molto probabilmente come della stessa natura di quello imperiale da colui che adesso si sentiva rappresentante dell'imperatore in Mauretania, e quindi degno degli stessi onori.

Se la scelta di uno stile di vita improntato alle forme esteriori della civiltà greco-romana palesava la situazione di dipendenza di un re amico ed alleato di Roma, il ritorno alle tradizioni locali non poteva che essere la spia di aspirazioni autonomiste da parte del sovrano che lo propugnava: Giuba II nel primo caso, Tolemeo nel secondo.

A differenza che per gli altri *reges clientes*, dei sovrani di Mauretania è giunta una quantità cospicua di rappresentazioni iconografiche, tanto da poter parlare ai fini della propaganda politica, alla stessa stregua della Roma augustea, di «potere delle immagini»⁹¹, capaci di rendere ubiqua la persona del sovrano, rappresentato secondo canoni ben precisi e, quindi, ufficiali.

Tolemeo sembra essere stato il promotore di due modelli corrispondenti a due diverse fasi della sua vita politica, il cui *discrimen* può essere rappresentato dal 19/20, anno dell'associazione al trono, oppure dal 24, anno che segna l'inizio effettivo del regno di Tolemeo da solo: sia nelle emissioni monetali che nella statuaria, alla rappresentazione imberbe si accompagna quella barbata⁹².

Una grande statua di Tolemeo proveniente da un *atelier* attico, e conservata nel museo di Rabat, è stata rinvenuta a Sala⁹³, l'ultimo grande porto meridionale nel territorio controllato dal re, e non a caso, dal momento che le città erano vetrina del potere regale, e quindi strumento di propaganda 'romanofila' rivolto agli abitanti dei centri berberi in via di romanizzazione. La finalità propagandistica spiega la subordinazione del

⁹¹ ZANKER 1988.

⁹² Secondo FITTSCHEN 1974, 166 i ritratti imberbi sono più numerosi sulle monete, mentre quelli barbati nella statuaria.

⁹³ Cfr. BOUBE 1990, 335-360.



realismo dei tratti al simbolismo politico, che portava i sovrani ad adottare gli elementi iconografici del modello di riferimento, corrispondente, nel caso di Giuba II e Tolemeo, a quello giulio-claudio. Come il padre, anche il principe ereditario palesa nei suoi primi ritratti il desiderio di ispirarsi alla famiglia imperiale con la quale era imparentato: un paio di busti di Tolemeo presentano una rappresentazione della capigliatura quasi identica a quella di Tiberio⁹⁴. Una seconda tipologia di ritratti, caratterizzata da fitti e numerosi riccioli/boccoli e dalla presenza della barba, rimanda invece a Massinisa barbuto⁹⁵. I due modelli rappresentano, dunque, due differenti fasi della sua vita politica: la prima vede Tolemeo seguire la strada tracciata da padre, la seconda lo vede intraprendere un cammino suo peculiare.

Non mancano poi attestazioni di un culto regale che eredita i tratti di quello romano⁹⁶ imperniato sull'apoteosi, sebbene non «institutionelle»⁹⁷, del sovrano. Tale aspetto, velato o sommessamente evocato, compare in maniera esplicita a *Caesarea*, non a caso negli anni del regno di Tolemeo.

Molto interessante, a riguardo, un testo epigrafico in cui vi è una dedica al *genius* di Tolemeo, a dimostrazione di come in Mauretania fossero penetrati elementi tipici del culto di Roma, poiché nell'epigrafe il dedicante si riferisce a una entità della religione romana per palesare la sua devozione al re: *Geni[o...]* / *regis Pto[lemaei ...]* *regis [Iubae f(i)lii]*⁹⁸. Non vi è alcun elemento, come sottolinea M. Coltelloni-Trannoy, per stabilire se il testo sia la spia di un culto organizzato in maniera ufficiale, o vada piuttosto ricondotto all'iniziativa di un privato, anche se è molto probabile che la corte incoraggiasse tali manifestazioni: ben lungi dalla tradizione africana, impermeabile di fronte a qualsiasi tentazione divinizzante legata alla figura del re, emerge qui l'idea che un'entità divina coabiti con la persona umana di Tolemeo, che è cosa diversa dalla divinizzazione in sé – a meno che non si intenda nel senso che il re venga onorato attraverso il suo *Genius* –, ma sicuramente lascia trasparire una prassi che andava al di là degli onori tributati tradizionalmente ai sovrani africani⁹⁹, sempre incoraggiati dalla corte reale per ben puntellare le fondamenta della propria legittimità. Alla stessa stregua dell'imperatore romano *pater patriae*, Tolemeo viene così venerato come *pater Mauretaniae*, protettore e dispensatore di abbondanza.

⁹⁴ Cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 164-165.

⁹⁵ Cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 165.

⁹⁶ Cfr. CAMPS 1960, 281-282.

⁹⁷ COLTELLONI-TRANNOY 1997, 194: «les documents n'incitent pas à plaider en faveur d'une apothéose institutionnelle».

⁹⁸ *CIL* VIII, 9342 (Cherchel).

⁹⁹ Cfr. COLTELLONI-TRANNOY 1997, 197.



Un'altra epigrafe mette sotto la protezione divina di Saturno¹⁰⁰ la persona di Tolemeo, ricorrendo a un *votum*: [Pro salute r]egis Pt[o]lemaei / regis Iubae f(ili) regnante / anno decumo Antistia / Galla votum Saturno solvi / libens merito victima accepta / [ab] Iulia Respecti f(ilia) Vitale Rusguniense¹⁰¹.

Il *votum* richiesto per mezzo di un sacrificio per la salute di Tolemeo si ispira probabilmente ad un rituale proprio del culto imperiale, penetrato in Mauretania alla stessa stregua della divinità latina di Saturno, in cui è da vedersi la forma romanizzata di Baal-Ammon, divinità africana tutelare del re. Potrebbe trattarsi dei *vota decennialia* del 29/30, *anno decimo* dell'ascesa al trono, se di *vota* si tratta, perché i *vota* successivi, quelli dei *vicennialia* del 39/40, potrebbero non essere mai stati celebrati a causa della convocazione e successiva esecuzione del sovrano. Se a Roma i *vota* dovevano essere rivolti da un magistrato dotato di *imperium*, la prassi africana, come si evince dall'epigrafe, mostra una *Iulia Vitalis*, figlia di un tal *Respectus* (*cognomen* punico tradotto in latino), *libens*. Il numero esiguo delle testimonianze e la diffusione limitata alla sola città di *Caesarea* sembrano rafforzare l'idea di un culto a carattere non ufficiale in entrambi i casi.

Alla fine di questa esposizione inevitabilmente sintetica sulla politica autocelebrativa ed autoaffermativa propugnata da Tolemeo re di Mauretania, emerge da una parte l'atteggiamento di chi vuole dare una *facies* tradizionale e quindi africana al regno, dall'altra quello di chi vuole governare tale regno con gli strumenti della prassi politica imperiale romana, adattata anch'essa, nel processo di assimilazione, alle consuetudini locali.

Tornando, con in mente tali presupposti, alla morte di Tolemeo, riteniamo che essa abbia seguito un periodo di prigionia a Roma, successivamente alla convocazione del re – che dovette incontrare Caligola non appena quello arrivò nei pressi dell'Urbe a fine maggio – ed alle accuse rivoltegli dall'imperatore per il disegno promozionale esposto sopra. Il re, evidentemente, non fu abile a chiarire adeguatamente, e in maniera abbastanza convincente, quanto gli veniva rinfacciato come prova di una linea ideologica non tollerabile da Roma, e non dovette esserlo nemmeno a provare a giocare l'opportunità di rassicurare Caligola su una pronta inversione della sua propaganda. Tutto ciò ne provocò la morte, che appunto non va collocata prima del ritorno di Caligola a Roma dalla Campania (che avvenne alla fine di agosto del 40), e nemmeno dopo il settembre dello stesso anno: individueremmo infatti una reazione alla disgrazia di Tolemeo nella

¹⁰⁰ Saturno godeva di un culto molto attivo nell'Africa Proconsolare: Cfr. LE GLAY 1966, 482-483; 1988, 187-237; D'ANDREA 2017.

¹⁰¹ AE 1938, 149.



rivolta di Edemone¹⁰², che scoppiò in diretta connessione con quanto occorso al re, di cui il personaggio si proclamava (strumentalmente alle sue ambizioni di conquista, o sinceramente) vindice.

Si tratta di un liberto di Tolemeo, al quale una parte degli studiosi ha assegnato una collocazione molto elevata nel regno, fino a farne una specie di reggente del regno di Mauretania quando il re era assente¹⁰³. Come opportunamente rimarcato da Vanacker¹⁰⁴, la rivolta di Edemone, che Plinio non permette di datare con precisione se non per via ipotetica, potrebbe essersi originata o alla notizia della prigionia di Tolemeo, o a quella della sua esecuzione. Cassio Dione attesta espressamente che Claudio, il *princeps* che succedette a Caligola alla fine di gennaio del 41, accettò gli onori trionfali ἐπι τοῖς ἐν τῇ Μαυριτανίᾳ παραχθῆσι, precisando, significativamente per la nostra ricerca, che quegli onori vennero appunto accettati da Claudio nonostante non detenesse ancora il rango di imperatore al momento della conclusione degli scontri: dunque gli onori trionfali trovano la loro ragione in riferimento alla rivolta di Edemone del 40, che precedette la guerra di Salabo¹⁰⁵.

Possiamo quindi postulare una rivolta di Edemone avvenuta, dopo una fase di malcontento e irrequietezza, nonché di reclutamento di forze che consistevano prevalentemente in drappelli di nomadi, a partire dal luglio-agosto del 40, se la si pone in conseguenza della prigionia di Tolemeo, la cui notizia non poté arrivare in Mauretania che nella prima parte dell'estate del 40; oppure, ma meno probabilmente – appunto perché a fine gennaio del 41 è estinta –, all'inizio dell'autunno del 40 stesso, se la si pone direttamente ed esclusivamente in conseguenza dell'esecuzione di Tolemeo, che va collocata nella prima parte del mese di settembre del 40.

Ragioni strategiche (il difficile rapporto della Mauretania con la realtà limitanea minacciata da Getuli e Mauri) e ideologiche (la delineazione di un profilo sempre più marcatamente autonomo rispetto alla prospettiva paterna), motivi insieme geografici (vicinanza all'asse iberico-africano) e culturali (scelta di temi sempre più tradizionali e nazionali) possono essere state dunque le pluricause, da contestualizzare naturalmente nelle difficoltà

¹⁰² Sulla rivolta di Edemone, vd. Plin. *Nat. hist.* 5, 2; 11, l'unica fonte letteraria a conservare il nome del liberto, pur posticipando al regno di Claudio, erroneamente, l'origine della sua azione; inoltre, Cass. Dio 60, 8, 6 (che, forse per una lacuna nel testo, non ci conserva riferimenti a Edemone); fra i moderni, oltre a VANACKER 2013, cfr. anche LEVICK 1990, 149; BARRETT 1992, 186; COLTELLONI-TRANNOY 1997, 60-65; BUONGIORNO 2017, 150.

¹⁰³ Così anche, sulla scia di Gascou, COLTELLONI-TRANNOY 1997, 60.

¹⁰⁴ 2013, 714.

¹⁰⁵ 60, 8, 6: ... οὐδ' ἐν τῇ ἀρχῇ πω ὄντα ὅτε διεπολεμήθη. Per la guerra portata avanti poi da Salabo a partire dal 42, vd. appena più avanti Cass. Dio 60, 9, 1 ss.



della seconda parte del principato di Caligola: una fase caratterizzata dalle congiure incessanti, fra le quali spiccò per gravità e coinvolgimenti quella che vide la partecipazione del governatore della Germania *Superior* Cornelio Lentulo Getulico, e che come è ovvio non deve aver necessariamente (e nemmeno probabilmente) annoverato la partecipazione di Tolemeo – pur se il sospetto di ciò poteva aver albergato nella mente di Caligola.

Marilena Casella
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Palermo
Viale delle Scienze, 90128 Palermo
on line dal 26.11.2022

Bibliografia

- AMELA VALVERDE 2012
L. Amela Valverde, *La situación de Mauretania a finales del Segundo triunvirato e inicios del principado de Augusto*, «Gerión» 30 (2012), 149-167.
- AMROUCHE 1946
J. Amrouche, *L'éternel Jugurtha. Proposition sur le génie africain*, «L'Arche» 12 (1946), 58-70.
- BADIAN 1958
E. Badian, *Foreign Clientelae (264–70 B.C.)*, Oxford 1958.
- BALZARINI 1984
M. Balzarini, *Pene detentive e "cognitio extra ordinem" criminale*, in *Scritti in onore di Antonio Guarino*, VI, Napoli 1984, 2865-2890.
- BARRETT 1992
A.A. Barrett, *Caligola. L'ambiguità di un tiranno*, trad. it. Milano 1992.
- BENABOU 1976
M. Benabou, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris 1976.
- BOUBE 1990
J. Boube, *Une statue-portrait de Ptolémée de Maurétanie à Sala (Maroc)*, «Revue Archéologique» 2 (1990), 331-360.
- BRASIELLO 1937
U. Brasiello, *La repressione criminale in diritto romano*, Napoli 1937.



BRIZZI 2022

G. Brizzi, *Roma contro i Parti. Due imperi in guerra*, Roma 2022.

BUONGIORNO 2016

P. Buongiorno, *Materiali per una palinogenesi dei senatus consulta dell'età di Caligola (37-41 d.C.)*, «Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto» 6 (2016), 83-144.

BUONGIORNO 2017

P. Buongiorno, *Claudio. Il principe inatteso*, Palermo 2017.

CAMPS 1960

G. Camps, *Aux origines de la Berbérie. Massinissa ou le débuts de l'histoire*, Alger 1960.

CARCOPINO 1946

J. Carcopino, *La reine Urania de Maurétanie*, in Mme Pecqueur-Grat (éd.), *Mélanges dédiés à la mémoire de F. Grat*, Paris, I, 1946, 31-38.

CASELLA 2004

M. Casella, *Complessità antropologica della nozione di confine*, in M. Khanoussi - P. Ruggeri - C. Vismara (edd.), *L'Africa Romana XV. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV Convegno di Studio, Tozeur 11-15 dicembre 2002, Roma 2004, 211-238.

CASELLA 2006

M. Casella, *Contatti di popoli ed etnogenesi delle tribù nomadi sahariane*, in A. Akerraz - P. Ruggeri - A. Siraj - C. Vismara (edd.), *L'Africa Romana XVI. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano*, Atti del XVI Convegno di Studio, Rabat 15-19 dicembre 2004, Roma 2006, 215-232.

CASELLA 2018

M. Casella, *Augusto e la politica limitanea in Africa: Cosso Cornelio Lentulo e il bellum Gaetulicum*, «Bollettino di Studi Latini» 48 (2018), 578-591.

CASELLA 2020

M. Casella, *Caesarea di Mauretania: la piccola Grecia di Giuba II*, in C.G. Malacrino - D. Castrizio (a cura di), *I Bronzi di Riace. Studi e ricerche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Reggio Calabria-Messina 25-26 ottobre 2018, Reggio Calabria 2020, 191-197.

COLTELLONI-TRANNOY 1997

M. Coltelloni-Trannoy, *Le royaume de Maurétanie sous Juba II et Ptolémée (25 av. J.-C. – 40 ap. J.-C.)*, Paris 1997.

COURTOIS 1955

C. Courtois, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris 1955.

CRISTOFOLI 2011

R. Cristofoli, *Cicerone e l'ultima vittoria di Cesare. Analisi storica del XIV libro delle Epistole ad Attico*, Bari 2011.

CRISTOFOLI 2015

R. Cristofoli, *Le due fasi della congiura del 39 e il ritorno di Caligola in Germania*, «Latomus» 74 (2015), 386-406.

CRISTOFOLI 2018

R. Cristofoli, *Caligola. Una breve vita nella competizione politica (anni 12-41 d.C.)*, Firenze-Milano 2018.

CRISTOFOLI 2020

R. Cristofoli, *La promozione di Caligola sotto Tiberio: fra mito di Germanico e attualità politica*, in R. Cristofoli, A. Galimberti, F. Rohr Vio (a cura di), *Germanico nel contesto politico di Età Giulio-Claudia: la figura, il carisma, la memoria*, Atti del Convegno Internazionale, Perugia 21-22 novembre 2019, Roma-Bristol 2020, pp. 155-174.



- D'ANDREA 2017
B. D'Andrea, *De Baal Hammon à Saturne, continuité et transformation des lieux et des cultes (IIIe siècle av. J.-C. - IIIe siècle apr. J.-C.)*, 2017 (halshs-01464795v3).
- DALLA ROSA 2015a
A. Dalla Rosa, *Africa e Numidia*, in C. Letta - S. Segenni (a cura di), *Roma e le sue province*, Roma 2015, 261-268.
- DALLA ROSA 2015b
A. Dalla Rosa, *Mauretania*, in C. Letta - S. Segenni (a cura di), *Roma e le sue province*, Roma 2015, 269-273.
- DESANGES 1962
J. Desanges, *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar 1962.
- DESANGES 1998
J. Desanges, *Garamantes*, in *Enciclopédie Berbère*, 2969-2971 (<https://doi.org/10.4000/encyclopedieberbere.1993>).
- DESANGES 2010
J. Desanges, *Maures, Maures (Antiquité): Mauri, Maurēnsii, Maurousii*, in *Enciclopédie Berbère*, 4710-4712 (<https://doi.org/10.4000/encyclopedieberbere.516>).
- FACELLA-RAGGI 2015
M. Facella-A. Raggi, *I regni "clienti"*, in C. Letta - S. Segenni (a cura di), *Roma e le sue province*, Roma 2015, 60-62.
- FAUR 1973
J.-Cl. Faur, *La première conspiration contre Caligula*, «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» 51 (1973), 13-50.
- FISHWICK - SHAW 1976
D. Fishwick - B.D. Shaw, *Ptolemy of Mauretania and the Conspiracy of Gaetulicus*, «Historia» 25 (1976), 491-494.
- FITTSCHEN 1974
K. Fittschen, *Die Bildnisse der Mauretanischen Könige und ihre Stadtrömischen Vorbilder*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts* 15, Madrid 1974, 156-173.
- GARSNEY 1970
P. Garnsey, *Social Status and Legal Privilege in the Roman Empire*, Oxford 1970.
- GSELL 1928
S. Gsell, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, VIII, Paris 1928.
- HEINEN 1978
H. Heinen, *Aspects et problèmes de la monarchie ptolémaïque*, «Ktēma» 3 (1978), 177-199.
- HOFFMANN 1959
M. Hoffmann, *Ptolemaios von Mauretaniens*, in *RE* 32, 2 (1959), 1768-1787.
- KOTULA 1946
T. Kotula, *Encore sur la mort de Ptolémée, roi de Maurétanie*, «Archeologia» 15 (1964), 64-91.
- KYRIELEIS 1975
H. Kyrieleis, *Bildnisse der Ptolemäer*, Berlin 1975.
- LANDWEHR 2007
Chr. Landwehr, *Les portraits de Juba II, roi de Maurétanie, et de Ptolémée, son fils et successeur*, «Revue archéologique» 1 (2007), 65-110.
- LAPORTE - M'CHAREK 2010
J.-P. Laporte - A. M'Charek, *Musulames*, in *Enciclopédie Berbère*, 5144-5155 (<https://doi.org/10.4000/encyclopedieberbere.670>).



- LE GLAY 1966
M. Le Glay, *Saturne africain. Histoire*, Paris 1966.
- LE GLAY 1988
M. Le Glay, *Nouveau documents, nouveau points de vue sur Saturne africain*, in *Actes du colloque de Bruxelles, 2-3 Maj 1986*, Leuven 1988, 187-237.
- LEVICK 1990
B. Levick, *Claudius*, New Haven-London 1990.
- LEVICK 1999²
B. Levick, *Tiberius the Politician*, London-New York 1999².
- LOVATO 1994
A. Lovato, *Il carcere nel diritto penale romano dai Severi a Giustiniano*, Bari 1994.
- MACKIE 1983
N.K. Mackie, *Augustan colonies in Mauretania*, «*Historia*» 32 (1983), 332-358.
- MALLOCH 2004
S.J.V. Malloch, *The Death of Ptolemy of Mauretania*, «*Historia*» 53 (2004), 38-45.
- PANI 1972
Pani M., *Roma e i re d'Oriente da Augusto a Tiberio. Cappadocia, Armenia, Media Atropatene*, Bari 1972.
- ROLLER 2003
D.W. Roller, *The World of Juba II and Kleopatra Selene. Royal Scholarship on Rome's African Frontier*, Oxford 2003.
- ROMANELLI 1959
P. Romanelli, *Storia delle province romane*, Roma 1959.
- SALIOU 2020
C. Saliou, *Le Proche-Orient. De Pompée à Muhammad Ier s. av. J.-C.-VIIe s. apr. J.-C.*, Paris 2020.
- SANTALUCIA 1993
B. Santalucia, *L'amministrazione della giustizia penale*, in AA. VV., *Storia di Roma* 3. 2, Torino 1993.
- SEAGER 2005²
R. Seager, *Tiberius*, Malden-Oxford-Carlton 2005².
- SULLIVAN 1978
R.D. Sullivan, *The Dynasty of Judaea in the First Century*, «*ANRW*» 2, 8 (1978), 296-354.
- SUSPENE 2009
A. Suspène, *Les rois amis et alliés face au principat : rapports personnels, représentations du pouvoir et nouvelles stratégies diplomatiques en Méditerranée orientale*, in M. Christol M. et D. Darde (édd.), *L'Expression du pouvoir au début de l'Empire. Autour de la Maison Carrée à Nîmes*, Actes du Colloque organisé à l'initiative de la Ville de Nîmes et du Musée Archéologique, (Nîmes Carré d'Art, 20-22 octobre 2005), Paris 2009, 45-51.
- SUSPENE 2015
A. Suspène, *L'apport de la documentation numismatique à l'étude des foreign clientelae: le cas de Juba II de Maurétanie*, in M. Jehne - F. Pina Polo (edd.), *Foreign Clientelae in the Roman Empire. A Reconsideration*, Stuttgart 2015, 185-206.
- SUSPENE 2016
A. Suspène, *De l'amitié républicaine à l'amitié du prince : une approche politique de l'amicitia romaine (fin de la république-haut empire)*, «*Parlement[s]. Revue d'histoire politique*» 3 (2016), 33-56.



VANACKER 2013

W. Vanacker, *Ties of Resistance and Cooperation. Aedemon, Lusius Quietus and the Baquates*, «Mnemosyne» 66 (2013), 708-733.

WARDLE 2006

D. Wardle, *The bald and the beautiful: imperial hair-envy and the end of Ptolemy of Mauretania*, «Arctos» 40 (2006), 175-188.

WOODS 2005

D. Woods, *Caligula, Ptolemy of Mauretania, and the danger of long hair*, «Arctos» 39, 2005, 207-214.

ZANKER 1988

P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1988.



Abstract

Il presente lavoro, attraverso l'analisi di fonti letterarie, numismatiche ed epigrafiche, e l'apporto della statuaria, si prefigge di indagare sulle cause che determinarono prima la caduta in disgrazia e poi la condanna a morte di Tolemeo di Mauretania. Un insieme di ragioni, le principali delle quali di natura ideologico-politica e culturale, e riassumibili in una volontà autocelebrativa, va postulato a monte della condanna a morte del re, che proponiamo di contestualizzare a Roma, dopo un periodo di prigionia, non prima del settembre del 40, al ritorno di Caligola dalla Campania.

Parole chiave: Caligola, alto principato, Mauretania, Tolemeo, politica estera dell'impero romano

The paper, through the analysis of literary, numismatic and epigraphic sources, and through the contribution of statuary, aims at investigating the causes that determined first the fall into disgrace, and then the death sentence of Ptolemy of Mauretania. A set of reasons, the main of which have an ideological-political and cultural nature, and can be summarized in a self-congratulatory intention, is behind the death sentence of the king, that we propose to contextualize in Rome, after a period of imprisonment, not before September 40 BC, when Caligula went back from Campania.

Keywords: Caligula, Early Roman Empire, Mauretania, Ptolemy, Foreign Policy of the Roman Empire